

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Il XVI. Congresso Cattolico Italiano

Consolantissime s'han le notizie circa il Congresso Cattolico italiano, prossimo a radunarsi in Ferrara. Invano la trista e biliosa stampa liberale di quella città si maneggia per preparare un terreno spinoso agli illustri ospiti che onoreranno Ferrara e le porteranno anche non lieve vantaggio commerciale. Essa raggiunge anzi il fine diametralmente opposto a quello agognato, cioè una reazione di cortesie e simpatie, fra quanti almeno non sacrificano al bieco livore anticlericale anche le più elementari leggi del galateo, le fondamentali regole della civil convivenza.

Dal tutto insieme si vede già che il Congresso non la cederà per importanza e praticità a nessuno di quelli che l'hanno preceduto, anzi si spera che assumerà una portata anche maggiore.

Ci scrivono da Ferrara, in data del 4:

Fervet opus. — Il Comitato locale per il XVI Congresso Cattolico Italiano, presieduto dall'infaticabile Conte Comendatore Giovanni Grosoli, siede in permanenza pel quotidiano disbrigo delle corrispondenze, per i preparativi del Congresso, per l'allestimento dei locali a S. Domenico, dove avranno luogo le adunanze generali, nel Venerabile Seminario Arcivescovile, in cui si raduneranno le Sezioni, nel Tempio di S. Francesco, dove le sere del 18 e 19 corrente si eseguirà l'Oratorio *La Risurrezione di Cristo*, del Maestro don Lorenzo Perosi.

Il Comitato Locale, la cui presidenza ha sede in Via Cairoli 24, è suddiviso naturalmente in varie commissioni.

Quella per gli alloggi è presieduta dal Cav. Ermano Tibertelli, ed ha la sua sede nel Ven. Seminario Arcivescovile, Via Cairoli 32.

Della Commissione per i locali fanno parte gli ingegneri Vittorio Scabbia e Antonio Chiozzi e l'ottimo Priore dei Predicatori, Padre Tommaso M. Alfonsi, che gentilmente accoglie il Congresso nel Tempio di S. Domenico.

Il Circolo di S. Giorgio della Gioventù Cattolica si è fatto in questa occasione promotore di un pio pellegrinaggio al Santuario del Prodigioso Sangue nella Basilica di Santa Maria in Vado. I pellegrini arriveranno nei giorni 18, 19, 20 e 21 dalle varie parti della Diocesi nostra e dalle vicine, secondo le norme che saranno fissate e pubblicate dalla Direzione del Pellegrinaggio, che ha sede nel Ven. Seminario Arcivescovile, via Cairoli, 32. Il Direttore è il M. R. signor prof. Giuseppe Zanardi.

Fino al momento in cui scriviamo hanno aderito all'invito di Mons. Arcivescovo nostro, ed interverranno al Congresso, i seguenti E. m. m. ed E. cel. m. Prelati:

Card. Domenico Svampa, Arcivescovo di Bologna; Mons. Carlo M. Borgognoni, Arcivescovo di Modena; Monsignor Lodovico Marangoni, Vescovo di Chioggia; Mons. Federico Foschi, Vescovo di Cervia; Mons. Andrea Sarti, Vescovo di Guastalla; Mons. Filippo Allegro, Vescovo di Albenga; Mons. Giambattista Scalabrini, Vescovo di Piacenza; Mons. Giacchino Cantagalli, Vescovo di Faenza; Mons. Andrea Righetti, Vescovo di Carpi; Monsignor Antonio Polin, Vescovo di Adria e Rovigo; Mons. Raimondo Iaffei, Vescovo di Forlì; Mons. Vincenzo Fran-

ceschini, Vescovo di Fano; Mons. Carlo Bonaiuti, Vescovo di Pesaro.

Il giorno 17 aprile, alle 12, presso gli uffici della *Succursale ferrarese della Banca Piccolo Credito Romagnolo*, avrà luogo, — promosso dal secondo gruppo del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi: *Economia Sociale Cristiana*, — un famigliare convegno dei rappresentanti delle Banche Cattoliche Italiane.

Le adesioni a tale convegno e il nome dei rappresentanti dovranno parteciparsi non più tardi dell'8 aprile al signor Marchese *Lodovico Almerici, Presidente del « Piccolo Credito Romagnolo »*, Cesena.

In detta riunione sarà presentato alla discussione dei delegati un progetto di Statuto per la Federazione delle Banche Cattoliche, predisposto dalla Commissione nominata nella prima adunanza dei loro rappresentanti, tenuta in Bergamo nell'agosto del 1897.

Potranno ammettersi alla discussione anche altre proposte, se inviate almeno otto giorni prima al presidente del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, *Conte Comm. Stanislao Medelago-Albani*, Bergamo.

Quei giornali i cui rappresentanti intendono intervenire al Congresso dovranno far richiesta della tessera d'ingresso, — che è nominativa ed assolutamente personale, — alla segreteria del Comitato Locale, Via Cairoli 24.

Tale tessera dà diritto d'entrata nelle sole adunanze generali; i giornalisti cattolici per intervenire alle adunanze di sezione saranno muniti della tessera di membri attivi del Congresso.

Dal bellissimo invito e Manifesto del Circolo ferrarese S. Giorgio della Società Gioventù Cattolica italiana, per il pellegrinaggio a Santa Maria del Vado, togliamo il seguente tratto, poi forastieri che ignorassero il gran miracolo avvenuto in quella chiesa:

« Opera santa è ristaurare lo spirito cristiano in mezzo alla Società; ed a quest'opera devono intendere con ogni forza le Associazioni Cattoliche.

« Però il Circolo San Giorgio della Gioventù Cattolica Italiana di Ferrara, volendo in qualche modo concorrere al lavoro di Sociale ristorazione a cui i credenti in Gesù Cristo si sono rivolti al cadere di questo secolo, invita i Cattolici a prender parte ad un solenne Pellegrinaggio al Santuario del Prodigioso Sangue nella nostra Città, Pellegrinaggio che avrà luogo nei giorni 18, 19, 20, 21 aprile 1899.

« Nel secolo 12°, e precisamente il 21 marzo del 1171, i nostri Padri, gli Eroi a cui cinque anni dopo era serbata la sorte di vincere per la libertà dell'Italia, ad Ancona ed a Legnano, erano fatti degni di una fra le speciali predilezioni di Cristo. Dall'Ostia consacrata, celebrante nella chiesa di Santa Maria del Vado Pietro di Verona, sprizzavano, alla vista d'immenso Popolo e degli Ottimati, rivoli di Sangue, che oggi pure si contemplan e si venerano.

« Questo Sangue era ed è la testimonianza del nuovo patto che Gesù Cristo volle fare con noi; questo Sangue è il monumento più glorioso che i nostri Padri ci tramandassero, che noi custodiremo gloriosamente, e che lasceremo, invidiabile eredità, ai nostri nipoti... »

Il Congresso della Stampa

Già fin dalla seduta inaugurale si è fatto sentir potente il grido invocatore dell'amnistia per i giornalisti reclusi ed anche per tutti in genere i condannati politici. L'Agenzia Stefani, — tanto per aggiungere un'altra foglia alla sua

corona tutt'altro che d'allero, — ne ha taciuto, ma le son malizie da Bertoldino.

Diamo in riassunto alcune notizie sull'accennata seduta:

Grande folla c'era lungo il percorso tra il Quirinale e il Campidoglio. Il salone degli Orazi e Curiazi, destinato al Congresso, era tutto adornato. Sullo sfondo, sopra un piccolo rialzo, erano disposti i seggioloni dorati per i reali e per le autorità.

La Commissione esecutiva, le autorità, i ministri, meno Vacchelli, Nasi e Palumbo, attendevano i reali nel cortile del palazzo dei Conservatori. Al suono della marcia reale, i sovrani arrivarono alle 10.35. Il re vestiva di nero, in segno di lutto per la recente morte di suo zio l'arciduca Raineri, e dava il braccio alla regina, pure vestita di nero. Il principe di Napoli, in lutto, dava il braccio alla sposa.

Seguivano il sindaco, gli assessori municipali, le autorità, i ministri, ecc. Il sindaco principe Ruspoli lesse il saluto ai congressisti. Re Umberto non disse neppure una parola.

Dopo Ruspoli, il presidente del Congresso, Singer di Vienna, ebreo, acclamato con grida di: *Viva Roma!* lesse un discorso in francese, in cui alluse a Roma italiana, quasi che Roma papale fosse austriaca o peruviana!

Il re strinse la mano a Singer e Ruspoli, indi si intavolò una conversazione fra i reali, Bonfadini, Singer ed altri, dopo di che i reali, al suono della marcia, si ritirarono.

La cerimonia, — al dire di molti, — riuscì solenne, ma troppo pomposamente ufficiale, e in certo punto fredda.

In una riunione tenuta la notte nei locali del *Don Chisciotte* si era deciso di fare il possibile per portare la parola in favore dei delegati reclusi. Ieri mattina si rinnovarono le pratiche presso il *Bureau Central*. Questo sosteneva che la quasi unanimità dei congressisti era avversa a qualsiasi manifestazione.

Soltanto mezz'ora prima dell'apertura del Congresso, la presidenza consentì che Moneta, del *Secolo*, dopo l'appello nominale, dicesse poche parole, esclusa ogni allusione politica. (Il Singer però ben fece della politica col parlar di Roma italiana.)

Così si fece, e in mezzo al profondo silenzio dell'assemblea, Moneta pronunciò le seguenti parole:

« Signori, e cari colleghi! Permettetemi, in nome di molti colleghi, e specialmente a nome della Associazione Lombarda dei Giornalisti, di fare una brevissima dichiarazione, che contiene un appello al vostro cuore e ai vostri sentimenti di giustizia e di fratellanza.

« Voi avete preso conoscenza della assenza forzata dei nostri colleghi delegati Albertario, Chiesi, Romussi e Turati, deplorando che essi siano nella impossibilità di partecipare ai lavori del Congresso.

« In omaggio alla libertà del pensiero, noi esprimiamo il voto che sieno prestissimo restituiti alla libertà e all'opera civile del giornalismo! »

Tutti i presenti prorompono in un grido unanime; tutti si alzano in piedi, applaudono ed acclamano.

Cessati gli applausi e le grida, il presidente Singer dice che la proposta del collega Moneta non può esser messa in discussione, non essendo all'ordine del giorno. E prosegue: « Tuttavia non credo mancare al rispetto che dobbiamo alle autorità di questo paese, esprimendo la speranza che i colleghi assenti, dei quali ora si è parlato, possano, grazie alle prerogative reali, ricuperare la loro libertà. »

Si rinnovano non meno generali, e più prolungati, gli applausi.

Moneta ebbe rallegramenti dai delegati lombardi e da molti esteri.

L'adunanza preliminare dei delegati italiani per l'elezione di un vice-presidente riuscì vivacissima.

Un gruppo propose Attilio Luzzatto, un altro Maggiorino Ferraris, e un terzo Moneta. Dopo una lunga discussione si passò al voto: ebbero voti Luzzatto 12, Moneta 11 e Ferraris 9; si passò al ballottaggio, e Luzzatto ebbe voti 26 e Moneta 16; si decise quindi l'elezione a vice-presidente del Luzzatto, ebreo, della *Tribuna*. Si decise pure di confermare il Torelli-Violler quale rappresentante italiano al *Bureau Central de la Presse*.

LE ULTIME INVENZIONI di Mons. Cerebotani

Ecco un altro dei tanti preti ignoranti, che però fa grande onore alla scienza e all'Italia nella gentile Metropoli della Baviera, l'Atene della Germania.

S. A. R. il Principe Reggente, che per ragione della tarda età non assiste, per abitudine, ad alcuna Conferenza, intervenne personalmente alla recente Conferenza sperimentale tenuta da Mons. Cerebotani nelle sfarzose sale del *Bayerischer Hof*, volendo mostrare ancora una volta la grande simpatia che nutre per lui e l'interesse con cui segue le sue numerose e sorprendenti invenzioni.

Sedevano accanto al Reggente il Principe ereditario Ludovico, molti Principi della casa regnante, il principe Hohenlohe; c'erano pure il presidente del Consiglio, altri Ministri, generali di stato maggiore, l'ispettore generale dei telegrafi, e tutte le notabilità scientifiche e finanziarie.

Monsignore presentò « con affetto paterno » i suoi apparati, annunciando che essi avrebbero parlato per lui. Incominciò poscia i suoi esperimenti, presentando al Reggente in nitidi caratteri alfabetici un *Viva Luitpold!*, il saluto telegrafico del più perfetto degli undici apparati esposti.

Per non distenderci troppo nella dimostrazione tecnica di queste invenzioni, diremo solo che le importantissime innovazioni del Cerebotani nella Telegrafia hanno per iscopo di raggiungere col mezzo di un solo filo di linea la massima rapidità nella trasmissione dei telegrammi, un più semplice processo, e l'assoluta sicurezza, segretezza e fedeltà delle comunicazioni telegrafiche, qualità e vantaggi che nei suoi trovati si conseguono a mezzo della così detta telegrafia multipla, multiplo-reciproca, e coll'applicazione di una tastiera di caratteri alfabetici alla stazione di partenza, e dei tipi alfabetici, in luogo dell'alfabeto Morse, alla stazione d'arrivo, in modo che ciascuno potrà spedire, e, volendo, anche ricevere, i telegrammi da sé, con una rapidità 10 e fino a 20 volte superiore a quella ottenuta sin qui.

A mezzo del nuovo strumento Cerebotani, nella telegrafia multiplo-reciproca possono sopra un unico filo nello stesso tempo e da apparati e stazioni diverse venire trasmessi più telegrammi, con quali vantaggi e risparmio di tempo ognuno può immaginarlo.

Monsignore chiuse la Conferenza con un esperimento sull'automotereotelegrafia, e mostrò il suo ingegnosissimo strumento, che, posto in una qualsiasi stazione meteorologica, in un osservatorio alpino, in un rifugio, ecc., trasmette automaticamente, quando e dove si vuole, tutti i fenomeni atmosferici, temperatura, pressione atmosferica, forza e direzione del vento, quantità di pioggia, neve, nebbia, ecc.

Per ora ci accontentiamo di far sa-

pere che il professore ha già anche applicato con buon esito alle sue invenzioni la telegrafia senza fili.

Questi strumenti, che sono destinati a provocare una generale rivoluzione nel campo della telegrafia, suscitano l'entusiasmo e l'ammirazione dell'ellettissimo uditorio.

Terminati gli esperimenti, il Reggente, i Principi e tutti gli intervenuti vollero esaminare di nuovo più da vicino questi strumenti, e si congratularono tutti vivamente col professore italiano, augurandosi di veder presto coronata l'opera sua del meritato successo.

A Monaco si sta costituendo una Società per azioni, allo scopo di attivare gli strumenti Cerebotani.

Ed ecco, ripetiamo, un altro prete ignorante.

Da Montevideo a Cuyabá

(Continuaz. vedi num. precedenti).

Giorno 30.

Dopo oltre due giorni di fastidiosa ed ingiustificabile fermata in Corumbá, trasbordati ad un naviglio di minor mole, e di minor fondo, lasciammo finalmente quel porto. In una bareccia, detta *lanca*, assicurata al fianco destro del piroscifo, venivano accatastati oltre 100 emigranti, per la massima parte *brasilei*, non contandosi che pochi individui italiani, diretti a Cuyabá. Dopo oltre due ore di marcia, abbastanza rapida, riguardando addietro ci vedemmo ancora di faccia a Corumbá, ad una distanza di 3 od al più 4 chilometri in linea retta. Ciò è dovuto alle strane giravolte del fiume Paraguay. Giunta l'ora del riposo, ci affannammo a sospendere nel refettorio quante amache si avevano. Io pure entrai nella mia, ponendovi per guancia la sottana ripiegata. Ma che? Appena preso sonno ecco scoppiare un forte temporale, accompagnato da copioso acquazzone, e portare una vera rivoluzione fra noi poveracci. Ben lento procede intanto il piccolo piroscifo, e ciò sia per dover marciare contro la corrente, in certi punti assai rapida, sia per essere la macchina alquanto inoltrata negli anni, sia per dover usare legna in luogo di carbone, dovendo perciò fermarsi ogni 10 o 12 ore a farne provvisione, e sia in fine per essere aggravato dalla barca degli emigranti che strascina al suo fianco, oltre essere esso stesso caricato oltre misura.

Giorno 31.

Questo giorno fummo rallegrati dall'inatteso incontro del nostro signor Vice Ispettore, Don Antonio Malan, il quale, non credendoci già in cammino per Cuyabá, ma solo prossimi a giungere in Corumbá, veniva per accompagnarci e per gettare i preamboli dell'apertura d'una casa Salesiana in quella città, che ne sente estremo bisogno. Veniva in una barca di merci, rimorchiata da un vaporino. Erano le 2 pom. quando c'incontrammo; fermossi il nostro piroscifo; e il nostro superiore, disceso in una barchetta, veniva tra noi accolto con festosi abbracci.

Come praticammo da Genova a Montevideo, così continuammo anche in questa seconda parte del viaggio, compiendo, nel miglior modo che ci fu possibile, in comune le nostre solite pratiche di pietà. Il tempo libero lo impieghiamo in leggere, scrivere, studiare il portoghese. Di quando in quando, specialmente in questi ultimi giorni siamo *ricreati* dalla vista di cocodrilli, macachi, e bellissimi e variopinti uccelli.

1 gennaio 1899.

Quattro Messe si recitarono in questo primo giorno dell'anno; tre per

tempo nel nostro refettorio; ed il Superiore disse la sua nel refettorio del piano superiore per le persone di alto fusto, che non costumano levarsi per tempo, e che inoltre abbisognano di lunghe ore per la toilette, benché in mezzo alle onde. Alle 8 1/2, sul finire dell'ultima Messa, lasciammo il fiume Paraguay, ed entrammo nel S. Lorenzo, pel quale dovremo navigare circa un giorno e mezzo.

Giorno 2

Oggi alle 4 1/2 pom. siamo usciti dal fiume S. Lorenzo, ed abbiamo preso le acque del Cujabá, il quale, come si crede, in tre giorni ci condurrà al termine del nostro lungo viaggio. Il tempo è piovoso, e di tratto in tratto ci rallegra con qualche temporale. Siamo quasi di continuo ripieni di stupore per la vista dei margini del fiume, che presentano in sommo grado esuberante vegetazione. Ci allietano pure di tratto in tratto coi loro gorgheggi e coi loro più smaglianti vestiti le varie classi di uccelli, piccoli e grandi, che vediamo attraversare il fiume, o saltellare e svolazzare sugli arbusti delle spiagge, o tuffarsi nelle acque, per uscirne dopo un bel tratto percorso nuotando, e riprendere il volo.

Oggi per giusti motivi non si sono potute dire che due Messe; io ed un altro sacerdote ci siamo accontentati colla Santa Comunione.

(Continua)

Su e giù per l'Italia.

La Massoneria non trova alloggio. — Ancora un anno, circa, il Gr. Or. e le Loggie massoniche di Roma potranno rimanere nel Palazzo Borghese, che ha ricuperato il suo avito palazzo, non vuole, naturalmente, rinnovare quel luciferiano affitto. Il Gr. Or., quindi, deve trovarsi altra residenza, sia in affitto, sia fabbricandosi, se ha quattrini. Ma, questi mancando, sta cercando ancora di prendere in affitto un piano di qualcuno dei palazzi di Roma; ma non lo trova. Pensò dapprima al Palazzo Falconieri, in via Giulia, che fu in vendita. Trattò col compratore; ma questi, dopo avere un po' tentennato, non volle poi saperne di avere in casa quella brava gente. Allora il Gr. Or. tentò comprare, — fu detto comprare, — il Palazzetto Cini in Piazza di Pietra. Ma per varie ragioni non se ne fece nulla. Pensò poi al Palazzo Fiano al Corso, venduto dal duca ad un ricco israelita, e iniziò trattative col nuovo proprietario, per l'affitto di un piano di quel magnifico edificio. Ma anche l'ebreo stimò meglio mantenere gli inquilini cristiani che vi stanno, tra i quali l'Ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede. Ultimamente il Gr. Ma. Nathan ha tentato avere un piano del grandioso Palazzo Giustiniani che si estende dal Pantheon al Senato. Ma gli amministratori di questo Palazzo (che appartiene adesso a tre proprietari) non ne hanno voluto sapere, temendo che non vogliano poi restarvi ad abitare nei vari appartamenti un Cardinale, qualche prelado e famiglie distinte che ora vi sono e altre che vi andrebbero. Infine qualche causa, buona o cattiva, il Gr. Or. la troverà. Ma intanto un buon palazzo dove mettere il suo tempio scellerato, finora non lo trova in Roma, dove di palazzi v'ha dozzina.

La Sardegna all'asta. — Nella Nuova Sardegna di Sassari leggiamo la seguente statistica di... attualità: «La Sardegna all'asta! Chi vuole convincersi della dolorosa storia non ha che a consultare i fogli degli Anni legali delle prefetture. Almeno quelli non saranno sospetti di idee sovversive; dunque non si potrà dire che parlino per passione politica. Ora da questi fogli si rileva che con la primavera fiorirono le subaste. A Borno 99 contribuenti sono espropriati di circa 400 immobili. Ad uno dei disgraziati si mettono all'asta 5 aratorii, ed un vigneto. Ad una povera donna la casa, del reddito di 15 lire. A Giave gli espropriandi sono 114. Anche il piccolo Comune di Semestene ha le sue vittime, 44. Bolotana, Lei, Orani, Orotelli, Mamoiada, Sarule, Fonni, Ottana, Gavoi, Ollolai, sono messi all'asta. Il numero degli espropriandi di Orani sale a cento e dieci. Poi vengono Thiesi, Siligo, Banari,

Cheremule, Bonnannaro, Torralba. Anche il circondario di Tempio figura nella lagrimevole statistica. Infine Sassari, Portotorres, Sorso. Sorso si può dire che fu l'ultimo passo nell'indebitamento. L'8 aprile 1899, nella pretura, si procederà alla vendita delle case, dei vigneti, degli aratorii di 228 contribuenti. Si tratta di mettere proprio sul lastrico 121 famiglie, tante sono le case messe in vendita. Quanto al valore delle case, basti dire che alcune hanno il reddito di una ventina di lire. — E intanto i Municipi preparano spese enormi per accogliere i reali.

Zibaldone estero.

Le costruzioni navali agli Stati Uniti. — I cantieri degli Stati Uniti sono in grande attività, ed hanno lavoro in mano per oltre 400,000 tonnellate, per un valore di 300 milioni di nostre lire. Per la sola marina mercantile sono in costruzione 204 bastimenti, con un tonnellaggio di 254 000; di essi, 155 sono in costruzione nei cantieri della costa; 26, con 71,400 tonnellate, sono in mano dei costruttori detti dei Grandi Laghi; 23, con 10776 tonnellate, si costruiscono nei fiumi dell'Ovest. Questo enorme sviluppo, nel solo campo delle costruzioni navali, è, senza precedenti, dal tempo della guerra civile, quando gli Stati Uniti, mercé la rapida produzione del naviglio mercantile, assorbirono tre quinti dei trasporti fra l'America e la Gran Bretagna.

Il naviglio mercantile di Amburgo. — Le navi mercantili iscritte ad Amburgo comprendono, al 1° gennaio 1899, 296 navi a vela, di una portata netta di 218,194 tonnellate; nel 1897 erano 293, di tonnellate 197,621. I piroscafi sono 392 di 548,992 tonnellate; nell'anno precedente erano 378, di 514,810 tonnellate. Sono attualmente in costruzione, per conto di armatori di Amburgo, 33 piroscafi, 14 dei quali per conto della «Hamburg-Lino», di una portata complessiva di 130,520 tonnellate lorde. Il più grande di questi piroscafi il Deutschland, in costruzione a Stettino, è della portata di 16,000 tonnellate.

La morte dell'arciduca Ernesto Ranieri. — Sulla morte di questo principe si ha da Arco: La notte del 3 corrente S. A. l'Arciduca Ernesto si addormentava placidamente nel Signore. Ieri mattina Monsignor Arciprete gli amministrava l'Estrema Unzione, che egli ricevette con gran divozione, poi a mezzo dello stesso faceva domandare al S. Padre l'apostolica benedizione, e S. Eminenza il Card. Rampolla rispondeva tosto partecipando che il S. Padre pregava per l'Augusto infermo e gli inviava la benedizione richiesta. Sua Altezza incaricava l'Arciprete di esternare al Santo Padre telegraficamente la sua vivissima gratitudine, e con questo sentimento di pietà filiale verso il Vicario di Gesù Cristo suggellava la serie di opere buone che egli giornalmente operava colla franchezza del cattolico convinto. L'arciduca Ernesto Carlo Felice Maria Ranieri Goffredo Ciriacò, d'Austria, era nato a Milano l'8 agosto del 1824. Era generale di cavalleria austriaca e proprietario del reggimento 48° Cavaliere dell'ordine austriaco del Toson d'oro, dell'ordine di Sant'Andrea, dell'ordine dell'Aquila nera, ecc. Era zio di Re Umberto in linea femminile, essendo fratello di Adelaide moglie di Vittorio Emanuele.

L'agitazione anticattolica in Austria. — L'agitazione a favore del passaggio al protestantesimo nel collegio elettorale di Schönerer a Eger, in Boemia, ebbe un completo insuccesso. Domenica, giorno in cui doveva avvenire l'abituaria in massa di aderenti di Schönerer dal cattolicesimo, appena forse un centinaio di persone passarono alla confessione protestante. Nella città di Eger stessa, 11 persone sole passarono al luteranesimo. Anche nel distretto di Trautenau, collegio elettorale di Wolf, la propaganda protestante ebbe scarsissimo successo. Siamo come ben si vede, ancora molto lontani da quei famosi 10,000 che il signor Schönerer si alludeva di poter contare al primo batter di ciglio! — E del resto si tratta di gente già peggio che luterana anche prima!

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 5 aprile.

Dimani alle 10 1/2 ant. si terrà una adunanza costitutiva della Federazione delle Casse Rurali e sociali cooperative per la parte italiana della provincia di Gorizia e Gradisca, nella sala della Camera di commercio, gentilmente concessa.

Eccovi l'ordine del giorno:

1. Lettura del Processo verbale dell'adunanza preparatoria 24 gennaio 1899.
2. Relazione dell'operato del Comitato promotore.
3. Costituzione della Società delle elezioni alle cariche sociali.
4. Proposte, discussioni e deliberazioni.
5. Conferenza dell'ill.mo sig. avvocato Vincenzo dottor Casasola, presidente del Comitato diocesano di Udine, sul «Credito popolare.»

Il solerte Comitato promotore è presieduto dall'instancabile agitatore cristiano Dott. D. Luigi Faidutti; segretario è il Sac. Giovanni Meizlik.

Tutti fanno ardentissimi voti per i migliori inizi e per una consolatissima continuazione ed espansione d'un'opera così provvidenziale.

Dalla Provincia

Gemona

2 aprile.

Un modello di Comitato. — Nella domenica di Pasqua, il Padre Missionario Don Giuseppe Bertapelle, Stimatissimo, quaresimalista di Gemona, nella predica comunicò all'uditorio ond'era gremito il vasto Duomo una notizia che sarà gradita anche a tutti i lettori del Cittadino Italiano, quotidiano e domenicale. Ecco in succinto quanto disse il prelodato Missionario:

«In questa Settimana Santa, nel segreto d'una camera, al letto d'un ammalato grave, il cui Nome glorioso sta scritto a caratteri d'oro nel bel libro di Dio e della Chiesa e sta scolpito nel cuore di tutti i veri Gemonesi, e che io con sincera esultanza da questo sacro luogo pronuncio colla venerazione che si deve ad un Martire, — voi intendete che parlo di Carlo Bonanni, — si compì privatamente un atto di riconoscenza, di giustizia e riparazione.

«Qui dovrei ricordare una pagina di storia contemporanea locale; ma dispensatemi, non volendo io contristare un giorno di tanta letizia col palesare fatti vergognosi, biasimati a parole di fuoco, non solo dai cattolici, ma anche dagli avversari nostri, fatti che anche da superiori civili dopo un anno e più si vennero a conoscere quali vere macchine montate, manovre solite di alcuni che credono aver il monopolio del patriottismo. In quella triste epoca si volle una vittima, un capro espiatorio, e questa vittima fu appunto Carlo Bonanni, che col voto della popolazione e colla piena lode del Governo era a capo del Municipio. (Poche settimane prima della destituzione il R. Prefetto di Udine, per quanto animato da sentimenti che non sono i nostri, aveva detto: «quanto tranquillo sarei se tutti i Comuni fossero retti come quello di Gemona!») Ma la piazza, come ai tempi di G. C., s'impose, e la vittima chinò la testa davanti al potere, in forza di un decreto reale.

I cattolici non poteano però restar indifferenti, specialmente quelli di Gemona, ed ecco spontanea la proposta d'offrire al valoroso campione, all'atleta della causa cattolica, al martire della fede, al vero soldato di G. C., una medaglia d'oro. La bella iniziativa fu accolta con entusiasmo da tutti, non solo dai Gemonesi, ma anche da tutta l'Archidiocesi e dal di fuori. Il nome di Carlo Bonanni s'unì a quelli gloriosi del Duca Torlonia di Roma, del Conte Zileri di Vicenza, del Roccio di Rapallo, ecc., Sindaci tutti, delle rispettive nominate città, che furono destituiti in questi ultimi anni in odium fidei. Gemona per il caso toccato a Carlo Bonanni appunto in odium fidei, fece molto parlare di sé, e i veri cattolici d'Italia nelle loro tornate additarono Carlo Bonanni come modello, come ne fui io stesso testimone in varie adunanze della Lombardia, dell'Emilia e delle Romagne. E' un dovere, in questi tempi di tanta viltà, di tanta paura, di tante bande-

ruole e maschere, di far conoscere i veri cattolici di fede adamantina, e per questo il nome di Carlo Bonanni Sindaco di Gemona, destituito in odium fidei, suona glorioso in ogni parte d'Italia, e certo a ben diritto. Egli era degno, adunque, di una medaglia d'oro, e ci voleva all'uopo una festa pubblica, colla presenza di tutte le Associazioni cattoliche del Friuli, e specialmente dei cattolici di Gemona. Che bella festa, e come sarebbe stata meritata! Ma voi tutti sapete quale malattia va consumando la vittima gloriosa, malattia che forse (anzi senza forse) è conseguenza dei patimenti subiti per la causa cattolica. Quale rendiconto per quei tali davanti a Dio! Nulla vien dimenticato; tutto si paga. Dio non ha fretta, ma paga a tempo, e come!!! Attesa dunque la malattia gravissima, per non suscitare troppo forti commosioni nel moribondo atleta, si evitò qualunque manifestazione, si schivò l'invito anche dei sacerdoti, e solo il degnissimo rappresentante dei cattolici dell'Archidiocesi, il Presidente del Comitato Diocesano, nel silenzio della camera offrì al Martire la medaglia d'oro. E questo fece nel Giovedì Santo. Quale analogia coi fischi, colle sommosse, cogli abbasso, colle sassaiuole, colle grida contro il Bonanni e quelle contro Gesù Cristo! La giornata e la settimana furono ben scelte. Potete immaginare la sorpresa nel decorato, il quale esclamava: «ho fatto il mio dovere.» Ecco la più bella risposta del vero soldato di Gesù Cristo, la più bella testimonianza d'una coscienza tranquilla, leale e franca! Ed aggiunse: «A Dio l'onore e la gloria! Viva la Chiesa! Viva il Papa! per la Chiesa e per il Papa è bello, onorifico, il patire e il morire.» Ecco il linguaggio del Martire!

«Questo è il fatto eloquente avvenuto in questa settimana a Gemona, — concludeva l'eloquente oratore, — e che io credetti bene render pubblico in questa gran festa. — Ricordatevi che, come il sangue dei Martiri fu semente di cristiani, così i patimenti, la malattia e (Dio non permetta) la morte di Carlo Bonanni saranno sprone alla vita cattolica, incoraggiamento alla pubblica manifestazione del principio cattolico, specialmente per i giovanotti. Ed io applaudo a Carlo Bonanni e lo addito e tutti come vero Martire, atleta e soldato della causa cattolica. Quanto ho detto l'ho detto sponte mea, senza essere influenzato da chicchessia. Anzi i preti di Gemona, per una prudenza ch'io rispetto, cercarono di tener segreta per ora la cosa; ma io Missionario, amante del movimento cattolico e propagatore, credetti bene di levar il velo e manifestare a tutti il bel fatto, e lo pubblicherò ad altri popoli, perchè credo utile far conoscere ovunque Carlo Bonanni.»

E' inutile dire quanto bella impressione produssero nell'immenso uditorio queste franche parole, e tutta Gemona applaude al bel pensiero del Missionario, tranne quei pochi della piazza, che, a quanto si dice, andarono in fuore.

Glemontensis.

Interneppo

4 aprile.

Meteora astronomica. — Vorrei sapere se gli astronomi di Udine abbiano veduto, a traverso le lenti e gli specchi concavi dei loro potenti telescopi, una strana meteora in direzione perpendicolare del monte S. Simeone, nella notte della 2ª festa di Pasqua, 3 aprile corrente. Io vo' credere che a quest'ora facciano bella mostra di sé nelle vetrine di Mercatovecchio le riuscitissime fotografie dello strano fenomeno celeste, ottenute col sistema di quella buon'anima che fu il P. Secchi. Anche i beati abitatori che vivono alle falde del monte poterono godersi a loro bell'agio quest'insolito notturno spettacolo. Essi, che di telescopi e di astronomia ne sanno quanto di fotografia a colori, e di trasmissione elettrica in distanza di raggi solari, colla loro innata disinvoltura nello sciogliere, a piè fermo, le più astruse teorie scientifiche, erano tutti d'un pelo a sostenere che quel bagliore o vivo o fuggevole, fosse un vero e reale incendio, lassù sulle vette del colosso loro sovrastante. La Guardia comunale di gran mattino si infilò, — dirò così, — la montagna, tutta d'un fiato, e, «indovinate mo' che cosa vi scoporse?

Quattro mura di due stalle di proprietà (assicurata) di certi Picco Simone (omonimi), da Bordano, cogli avanzi ancor fumanti dei tetti e dei foraggi.

E la causa dell'incendio? La gente, che non conosce telescopi nè potenti nè impotenti, e che non ha il vèzzo di andar tanto per le lunghe, spiega il fenomeno in una maniera quanto mai ovvia e semplice. Son note all'universo, e... in altri siti, le liti tra il Comune di Bordano e la Frazione di Piovorno, a motivo del monte che li separa. E' noto ancora come i Piovornesi si videro sempre dare il torto marcio, anche recentissimamente. Ebbene, il popolo non va più in là, ha capito tutto, ha tutto spiegato. Dimostrategli il contrario, signori astronomi, se vi dà l'animo.

Lo scriccolo.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 7 aprile — s. Stanislao martire. Fiere e mercati della Provincia Venerdì 7 aprile — Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Bollettino statistico del mese di febbraio. — Nel mese di febbraio nacquero 45 maschi, 40 femmine, in totale 85; morirono 43 maschi, 36 femmine, dei quali 15 non appartenenti al Comune di Udine.

Si nota che le malattie mortali predominanti sono la tubercolosi, le nevrosi varie, le infiammazioni ai polmoni ed i vizi organici del cuore.

I matrimoni contratti nel mese furono 40, dei quali 40 da analfabeti. Emigrarono dal Comune 47 persone vennero entro il Comune 58 persone.

Si macellarono 103 buoi, 80 vacche, 709 vitelli, 22 pecore, 1 castrati, 346 suini.

Le contravvenzioni rilevate furono: 11 per polizia stradale, 12 per sicurezza pubblica, 1 per annona (commestibili), 1 per velocipedi, 5 per vetture, 9 per posteggio.

Durante il mese si ebbero: 10 giorni sereni, 7 misti, 11 nuvolosi, 4 piovosi, 4 nebbiosi, 3 con brina, 1 con vento forte.

Il Monte di pietà di Udine.

— Martedì 11 aprile vendita dei pegni non preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 30 aprile 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

R. Corte d'Assise.

— Sta entro la gabbia di ferro certo Angelo Piromonte di Buia, contrada di Orsenico, vecchio di anni 72, imputato d'incendio colposo.

Secondo l'atto d'accusa, egli nel pomeriggio del 30 giugno 1898 avrebbe dato fuoco a parte di sua abitazione, allo scopo di conseguire il premio dell'assicurazione, con pericolo di persona. Il processo è del tutto indiziario, starebbe a suo carico la taccia di usuraio, e di essere disposto pel denaro a qualsiasi azione; più, sarebbe stato visto incamminarsi verso la campagna al momento dell'incendio, ed avvistato dell'esplosione di questo egli non avrebbe mostrato sorpresa nè si sarebbe curato di accorrere sul luogo. Egli nega l'addebito fattogli; afferma che in quel momento era lontano dal luogo dell'incendio circa tre chilometri, e che non si prese cura di niente perchè avea constatato che non c'era nulla da fare.

A proposito delle testimonianze a suo carico, dice che molti hanno invidia perchè egli tira il fiato. C'è una lunga fila di testi e forse si andrà sabato.

Strascico di fallimento.

Il nostro Tribunale con sentenza di ieri ha retrodatato al 1° Marzo 1896 la cessazione dei pagamenti della Ditta Giuseppe Rea.

Per un paio di scarpe.

Certo Toneati Vittorio di Giuseppe di Talmassons denunciò di aver consegnato in custodia al guardia-sala della stazione ferroviaria, tra altro, un paio di scarpe, che dopo più non ritornò.

Il guardia sala, tal Antonio Morasutti di Luigi, negò di averle avute in consegna, ed è presumibile che sia così.

Certuni quando sono per muoversi da casa credono aver portato seco ciò che non hanno.

Beneficenza. — All' Ospizio Tomadini:

In sostituzione corona in morte della sig.ra **Luigia Smeda**, i sig. Francesco e Giovanna Meoli offrono L. 20.

In morte del sig. **Domenico Indri**, il sig. Costantino Pinni offre L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia. **Ringrazamento.** — La famiglia Smeda, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che concorsero ad onorare i funerali della loro amata estinta **Luigia Smeda**, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze.

Taccuino de Pubblico

Concorso. — E' aperto il concorso alla cattedra di topografia e disegno all' Istituto tecnico, nel posto lasciato scoperto dal defunto prof. cav. avv. Falconi. Le domande debbono pervenire al Ministero entro il 31 maggio.

Corriere commerciale

Mercato odierno
all' ettolitro
Granoturco L. 12.— a 13.—
Cinquantino > 11.50 > 11.75
Sorgorosso > 7.— > —
Fagioli > 28.— > 40.—
Semente di erba spagna da lire 0.80 a 1.30
Trifoglio da lire 0.80 a 1.—
Altissima a lire 0.70.
Reghetta a lire 35 a 50.

Bibliografia

P. VIDONI. — *Un serzo di fiori della mia Primavera*. Poesie liriche in vari metri. — Gemona, 1899. Tip. Luigi Bonanni.

E' un volumetto carissimo. Il Sig. Pietro Vidoni, maestro della Banda di Tarcento, è anche bravo poeta. Non posa a Pindaro od Anacreonte, Orazio o Catullo, ma scrive secondo ciò che dice il sommo Alighieri:

Io mi son un che, quando
Amore spira, noto, ed a quel modo
Ch' ei detta dentro vo significando.

Tutto è spontaneo, vero sentito; affetto, espansione delicatezza fede, amor patrio, gusto fanno delle sue Poesie un vero *Serzo di fiori* olezzanti, graziosi. Nessuno sforzo, nessuna ricerca di affetto ma gentile manifestazione di gentili pensieri ma naturale espressione di naturali concetti.

Noi ci congratuliamo sinceramente, coll' ottimo e colto giovane, il quale talvolta ha onorato il *Cittadino Italiano* delle sue composizioni, e ci ralleghiamo che la prima edizione del suo *Serzo di fiori* abbia subito incontrato le simpatie ed il favore di cui la bella raccolta è propriamente degna. Essa è vendibile anche alla Tipografia del Patronato, a L. 1, e facciamo invito a comprarla a quanti si diletano di scritti ameni, utili, istruttivi. Il ricavo netto va a beneficio della Banda musicale di Tarcento.

Nuovo studio d'ingegneria in Udine

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, incaricato *pro-interim* in sostituzione del compiantissimo ing. G. Falconi — dell' insegnamento della Topografia nel R. Istituto Tecnico di Udine, ed il geom. Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile aprono pure uno studio in questa città, via Grazzano No 6, sopra la farmacia De Candido.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 6. — Il marchese Salvago-Raggi, nuovo rappresentante dell' Italia a Pechino, ha conferito lungamente con Canevaro. Partirà domenica da Brindisi. Canevaro persiste a non voler andarsene.

Il ministro dell' Interni ha ordinato la revisione delle patenti degli agenti di emigrazione.

Avendo il Consiglio di Stato opinato che la riforma degli Asili d'infanzia non si possa fare per decreto reale, Pelloux e Baccelli attendono alla compilazione di un progetto di legge.

Si vociferava che oggi re Umberto firmerà un decreto di scarcerazione dei giornalisti reclusi.

Londra, 6 (i). — Notizie da Montevideo, da accogliersi però con grande riserva, dicono che la spedizione del

piroscafo *Belgica* al Polo Sud, o antartico, è riuscita oltre ogni speranza. Affermasi che abbia scoperto molte nuove terre, delle quali non avevasi alcuna idea, ed anche ignoti mari, nonché importanti vulcani attivi. E' certo che le regioni meridionali circumpolari son tali da presentare non lievi sorprese. Però in generale si teme di esagerazioni e di pesci d'aprile.

Vienna, 6 (*). — Ieri è arrivato in questa città il celebre maestro don Lorenzo Perosi. Alla stazione lo riceverono Mons. Locatelli, prelado lombardo (di Seregno, diocesi di Milano), uditor della Nunziatura, ed altri prelati.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Dreyfueseide

Parigi, 5. — Il *Voltaire* assicura che risulta dalle deposizioni di Paléologue alla Cassazione che il Ministero degli esteri ricevette parecchie volte comunicazioni ufficiali dichiaranti che né Schwarkoppen, né Panizzardi ebbero relazioni con Dreyfus. Il *Voltaire* cita specialmente la dichiarazione dell'ambasciata tedesca del 1897, dicente che Schwarkoppen gli affermò di non aver mai conosciuto Dreyfus. L'ambasciatore Tornielli comunicò egualmente al Governo francese il rapporto Panizzardi allo stato maggiore italiano, asserente che Dreyfus non ebbe mai rapporti con lui.

Il *Voltaire* soggiunge che lo stato maggiore italiano affermò egualmente di non avere mai avuto relazioni dirette o indirette con Dreyfus. Finalmente soggiunge che Paléologue comunicò alla Camera criminale la lettera ufficiale di Tornielli ad Hanotaux (ministro degli esteri) in data del gennaio 1898, in cui è ripetuto categoricamente che mai Dreyfus non ebbe relazioni con agenti italiani.

Il *Voltaire* soggiunge che il dispaccio cifrato di Panizzardi relativo all'arresto di Dreyfus tradotto dal Ministero degli esteri, e terminava così: « Se Dreyfus non è in relazione con voi, converrebbe forse chiedere all'ambasciatore di pubblicare la smentita ufficiale, per evitare i commenti dei giornali. »

Secondo il *Voltaire* i traduttori esitarono nella traduzione della frase, dubitando se dopo le parole *smentita ufficiale* non vi fossero anche quelle: *il nostro commissario è pervenuto*. Henry e Gouse adottarono quest'ultima versione, ma la traduzione di un dispaccio ulteriore dimostrò che era vera la prima versione.

Il *Voltaire* dice inoltre che la deposizione di Paléologue menziona il dispaccio dell'ambasciatore francese a Roma, recante che Esterhazy aveva ricevuto oltre a 200,000 franchi dai Governi esteri.

Paléologue dichiarò parimenti che non vide mai lettere di Guglielmo.

Il *Voltaire* continua la pubblicazione dei documenti sull'affare Dreyfus. Pubblica oggi il testo della deposizione del generale Roget, che espone lungamente le ragioni indicanti Dreyfus come autore del *bordereau*; giudica severamente Paty du Clam ed Esterhazy, la cui condotta dichiara irrimediabilmente, ma non tale da potersi menomamente infirmare la decisione del Consiglio di guerra. Crede che Paty du Clam sia stato ispiratore dei telegrammi firmati *Bianca*, *Speranza*.

Rimprovera vivamente Picquart per le sue manovre losche per sopprimere il *petit bleu* e sostituirvi la *tot grafia*.

Parlando del falso d'Henry, esprime il convincimento che Henry lo commise senza comprendere la gravità dell'atto.

Duclanz e Grenoux, presidente e vice presidente della Lega dei diritti dell'uomo e del cittadino, e altri tre membri del comitato, furono rinviati al correzionale.

I giornali annunziano che il *Figaro* fu citato a comparire sabato al correzionale per le pubblicazioni dei

documenti dell'inchiesta della Camera criminale di Cassazione sull'affare Dreyfus.

Parigi, 6. — Il *Figaro* pubblica la deposizione del giudice Bertulus, relativa alla signorina Pays ganza dell'Esterhazy. Vi si dice che la Pays e Paty Du Clam erano gli autori dei telegrammi firmati *Speranza*, *Bianca*.

L'istruttoria ha confermato le loro dichiarazioni ed ha fatto conoscere che Esterhazy porse loro aiuto nel fabbricare quei telegrammi e se ne servì. Allorché Bertulus disse ad Henry essere l'Esterhazy l'autore del *bordereau*, Henry non negò, ma limitossi a dire: « non insistete; l'onore dell'esercito deve preporri a tutto. »

Nelle Filippine

Washington, 5. — Il gen. Otis annuncia di aver comunicato ai Filippini, in un proclama, la politica che il governo degli Stati Uniti intende seguire verso di loro. Il proclama dichiara che la dominazione americana verrà estesa a tutto l'arcipelago, e rievoca che chi vi s'opporrà dovrà subire tutte le conseguenze del suo agire. Del resto il governo americano concederà la più larga libertà ed autonomia, proteggerà i diritti civili dei filippini, guarentirà la libertà religiosa. Il proclama termina assicurando che i principi dell'onore e del diritto vietano agli americani di riguardare le Isole Filippine come paese di riconquista, e di sfruttarle senza coscienza. — Conosciamo che cosa valgono le promesse degli americani!

Washington, 6. — La cifra ufficiale delle perdite di militari nelle Filippine da parte degli Stati Uniti, nel periodo 4 febbraio-4 aprile, dà 184 morti e 976 feriti.

Pretese tedesche nel Trentino

Vienna, 6. — Si ha da Arco che quattordici tedeschi cattolici, o piuttosto sedicenti tali, hanno dichiarato di volersi fare protestanti qualora il decano non provveda acché si tengano in chiesa prediche tedesche. Inoltre pretendono che nelle scuole l'insegnamento religioso venga impartito anche in tedesco.

Per la morte dell'arciduca Ernesto

Vienna, 5. — L'arciduca Ranieri, fratello del defunto arciduca Ernesto, ricevette un dispaccio di condoglianze da re Umberto, suo zio.

Contro la società della gioventù realista

Parigi, 5. — Il giudice Fabre fu incaricato d'aprire un'inchiesta contro la Società della gioventù realista, per la violazione della legge sulle associazioni.

L'ammnistia a Candia

La Canea, 5. — Il principe Giorgio ha concesso l'ammnistia per reati politici commessi fra il settembre 1896 e il dicembre 1898, eccetto quelli commessi a Candia nell'agosto 1898 (incendii, eccidii, ecc.).

Contro la propaganda luterana

Berlino, 6 (h.). — Il giornale cattolico *Germania* pubblica un lungo articolo a proposito delle apostasie di cattolici austriaci passanti al luteranismo. Essa biasima acremente coloro che favoriscono tale propaganda, non solo irreligiosa, ma eziandio antinazionale, e invoca una viva agitazione in tutta l'Austria perchè la si finisca con un simile disordine, assai più fatale allo Stato ed alla monarchia che alla religione stessa.

Guglielmo II indisposto

Berlino 6 (h.). — Ieri affermavasi gravemente ammalato l'imperatore Guglielmo. In realtà non trattasi che di una lieve indisposizione, frutto della sua irrequietudine e delle bazzarie del tempo primaverile.

Naufragio

Nuova York, 6. — Uscendo dal porto di Eureka (California) il piroscafo *Chilka* cadde a fondo. Dei 14 uomini d'equipaggio e dei 5 passeggeri che si trovavano a bordo si salvarono solo 8 persone.

Il Congresso della stampa

Roma, 6. — Il Congresso della Stampa ha nominato a vicepresidenti Attilio Luzzatto per l'Italia (l'ebreo della *Tribuna*, fegatoso mangiapreti, turiferario d'ogni governo... quando è al potere, sostenitore delle leggi cosche, ecc., ecc.) Lepelletier per la Francia, Gilzian Reid per l'Inghilterra, Mantler per la Germania. Poesia il Congresso ha cominciato la discussione dell'ordine del giorno.

NB. — Un dispaccio della Stefani, in data di ieri sera tardi, prende nota assai pallidamente del voto espresso per l'ammnistia dei giornalisti reclusi. Alle 6 pomeridiane di oggi niente ci conferma il preannuncio d'un decreto di scarcerazione degli stessi.

La questione africana.

Parigi, 6. — Il *Figaro*, in un articolo di Whist sull'accordo franco-inglese relativo all'Africa, dice che Barrère, ambasciatore francese, ritornerà a Roma, sospendendo le vacanze, per dare in proposito assicurazioni formali soddisfacenti a Canevaro.

Disordini a Praga

Praga, 6. — Gravi disordini son accaduti a Nachod, fra operai. Si sono inviate truppe da Josephstadt, minacciando la popolazione di assalire le case ed i negozi degli israeliti.

(Dispaccio posteriore)

Le truppe son riuscite soltanto alle ore tre di stamane a porre fine ai disordini di Nachod facendo sgombrare le piazze e le vie. Sei negozi di israeliti, posti in vie secondarie, sono stati completamente saccheggianti e parzialmente demoliti. I danni son valutati a settantamila fiorini.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

FRANCESCO COGOLÒ
Callista
Via Grazzano, 91 — UDINE.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 - 4 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 5
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	756.2	755.2	756.1	757.8
Umido relativo	53	49	63	
Stato del cielo	ser.	cop.	mis.	ser.
Acqua caduta mm.				
Vento (direzione)	8.S.E.	2.N.E.	8.N.E.	8.S.
(velocità km. contigr.)	14.4	16.4	18.2	11.0

5 Temperatura	massima all'aperto	17.7
	minima	9.3
	all'aperto	8.0
6 Temperatura	minima	7.6
	minima all'aperto	6.0

Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali. Cielo nuvoloso coperto. Qualche pioggia.

Bollettino di Borsa

Udine, 6 aprile 1899

RENDITA		marzo 21	marzo 2
Ital. 5 % cont. ex coupons	fine di mese	101.80	101.65
detta 4 %		101.95	101.95
Obblig. Asse Eccles. 5 %		111.75	111.75
		102. —	101.50
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.		844. —	857. —
Italiane 3 %		324. —	322. —
Fondiarie d'Italia 4 %		508. —	508. —
		518. —	518. —
Banco Napoli 5 %		475. —	475. —
Ferrovia Udine-Pontebba		490. —	490. —
Fondi Cassa R. Milano 5 %		522. —	522. —
Prestito Provinciale Udine		102. —	102. —
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons		1018. —	1009. —
di Udine		145. —	145. —
Popolare Friulana		140. —	140. —
Cooperat. Udinese		35.50	35.50
Cotonificio Udinese		1820. —	1820. —
Veneto		200. —	200. —
Società Tramvia di Udine		80. —	80. —
ferrovie Meridon.		766. —	765. —
Mediterr.		590. —	596. —
CAMBI E VALUTE			
Francia cheque		107.95	107.95
Germania		133.30	133.25
Londra		27.23	27.23
Austria-Banconote		225.75	226. —
Corone in oro		112. —	112. —
Napoleoni		21.57	21.55
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi		94.60	94.55

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 6 aprile 107.96.

Martinuzzi Francesco
NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
P. S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.
Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

FERRO-CHINA BISLERI
Volete la Salute ???
Cura primaverile del sangue

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. - MILANO



